Telefono 1-83

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-83

Anno XXXIX — N. 153 SABATO 17 Giugno 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene rendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

L'opera del R. Osserv.rio di Caseificio di Osoppo.

Continuazione e fine.

Contro l'afta epizootica. — Dinanzi all'impressionante diffondersi dell'afta epizootica di forma maligna nel nostro Comune, allo scopo di attenuare i danni dell'inesorabile flagello, questo R. Osservatorio si affrettò a consigliare l'applicazione di alcune norme pratiche pervenutegli dal Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità pubblica) ed introdusse il Lisoformio come il migliore disinfettante.

Conferenze. — Nelle consuete conferenze d'argomento caseario tenute il decorso anno presso le latterie sociali, il Direttore signor Dolendi non ha mancato di affermare agli agricoltori la necessità e la santità della nostra guerra, esortandoli a sopportarne di buon animo e con pazienza tutte le conseguenze e ad intensificare la produzione del suolo e della stalla per sostenere la guerra medesima fino alla completa rivendicazione delle aspirazioni nazionali. Così non ha mancato di spronare anche privatamente a sottoscrivere per i prestiti di guerra; e lanciò a mezzo de «La Patria del Friuli» l'idea (che fu poi effettuata in parecchi centri importanti della nostra provincia) di istituire *Asili ricovero* per i figli minori degli agricoltori richiamati sotto le armi e che a casa non lasciarono che le proprie donne per i lavori agricoli.

La contabilità errata nelle latterie. — Capita abbastanza frequente di riscontrare errori grossolani nella contabilità del latte nelle latterie causa la tenuta poco chiara delle registrazioni e l'inerzia del personale a cui è affidata. Nella relazione è ricordato il caso di una modestissima latteria di collina, dove il Direttore del R. Osservatorio, invitato a rivedere i conti, trovò un passivo di ben 37 quintali di latte formatosi in cinque anni di funzionamento. Lo sbilancio era dovuto al fatto che il casaro non si curava di fare almeno una volta al mese il controllo dei debiti e crediti di tutti i soci, per mantenere equilibrata la gestione contabile della latteria. A questo proposito, la relazione soggiunge: «Le registrazioni contabili nelle latterie sociali turnarie sono semplicissime; devono quindi essere assai chiare per evitare il succedersi di errori e tenersi sempre accessibili a tutti i produttori interessati. Per questa ragione, un concorso fra latterie, diretto a dimostrare il modo migliore di tenere la contabilità del latte tornerebbe molto utile ed opportuno.

Per la deficienza del caglio. — Vietata l'esportazione di caglio da parte degli imperi centrali, e con il Decreto Luogotenenziale che da noi impediva la macellazione dei vitelli poppanti, ancora la primavera dell'anno scorso si è manifestata una deficienza di caglio nei caseifici. Il disagio aumentò per i successivi divieti pronunciati dall'Olanda e dalla Danimarca.

I prezzi del caglio rialzavano continuamente. Se ne preoccupò il nostro caseificio, ancora i primi di marzo dell'anno scorso, e il Direttore volgevasi al Governo perchè se ne interessasse; e invitando (poichè vi era la preoccupazione di trovare difficilmente durante l'anno 1916, il caglio necessario) le latterie sociali friulane a provvedersene almeno per quest'anno. Tale propaganda fu veramente preziosa perchè le latterie che diedero retta al suo consiglio, facendo larga provvista di caglio quando costava L. 3 il chilo risparmiarono già 40 lire sui prezzi odierni, ormai saliti a 70 lire il chilogramma.

Altro lavoro interno. — Durante il decorso anno il Direttore rispose a 683 lettere e cartoline pervenutegli da Presidenti di latterie, da casari e privati agricoltori, relative a quesiti di indole tecnica ed amministrativa; esaminò gratuitamente 37 campioni di latte e di siero inviati all'ufficio di controllo per constatare il grado di perfezionamento delle scrematrici, l'entità dell'annacquamento o di spumatura; e quattro campioni di latte come sospetti ammalati; provvide il casaro a 41 latterie sociali friulane, non potendo corrispondere ad altre per mancanza di personale; diffuse pure gratuitamente o dietro semplice richiesta ed in omaggio molti opuscoli di propaganda, fra cui 250 copie delle relazioni riguardanti «L'Opera del Regio Osservatorio di Caseificio di Osoppo durante l'anno 1914» e gli «Atti del II Convegno regionale dell'industria del latte».

Ha pure continuato ad introdurre la scrematura meccanica del siero in sostituzione della ricotta in alcune latterie di montagna ove riesce sempre tanto difficile convertire l'empirismo diffidente in sistema razionale di lavorazione del latte. A proposito, merita segnalata a titolo d'onore, la latteria sociale di Cavazzo Carnico, che in tempi normali, lavora anche quindici quintali di latte al giorno.

Sussidi a latterie Sociali. — Con il suo favorevole appoggio dell'onorevole Ancona, abbiamo chiesto al Ministero dell'agricoltura sussidi in denaro per conto di parecchie latterie sociali. Merita lode il Ministero per i cospicui contributi che elargisce a queste istituzioni in seguito all'introito ricavato dalla tassa applicata sulla macellazione dei vitelli. Ma siccome quest'anno, causa la guerra, le latterie sono state scosse nelle loro attività, l'onorevole di Caporiacco, molto opportunamente raccomandava al Governo di essere ancora più generoso in avvenire nella concessione di sussidi alle latterie sociali del Veneto. Noi siamo grati all'egregio Deputato di S. Daniele che, per il primo, alla Camera Italiana, ha manifestato apertamente il bisogno di incoraggiare l'industria del latte, che è tanta parte dell'economia nazionale.

Lo sviluppo della Latteria Scuola. — Durante il 1915, il numero dei soci iscritti, da 140 è salito a 158. Fu continuata la produzione del Montasio, tre quarti grasso che resta sempre il tipo principe dei formaggi, per il gusto dei consumatori friulani. La Latteria non mancò di cedere il latte agli ospedali militari locali ed a tutti i soldati muniti di certificato medico comprovante il loro bisogno. Nonostante il maggior numero dei produttori entrati a far parte della Società, si lavorò 467 quintali di latte in meno dell'anno 1914, causa l'afta epizootica, la requisizione bovina, la fornitura militare ed il maggior consumo dovuto alla mancata emigrazione.

Se la latteria lavorò dodici quintali di latte al giorno con cento soci, quando sarà cessato il conflitto che insanguina l'Europa, ripresa l'emigrazione, e ristabilito il patrimonio zootecnico, potrà avere un lavoro quotidiano di *venticinque* quintali di latte, anche perchè il numero dei soci entro l'anno in corso salirà a 200 essendo continue le richieste d'ingresso di nuovi produttori appartenenti alle antiche latterie turnarie paesane destinate a scomparire.

La mancata emigrazione è, come già accennammo, una delle cause prime che influì a diminuire la produzione dei latticini in tutte le latterie sociali, specialmente dell'alto Friuli poichè oltre un grande numero di profughi e dei soldati, si doveva provvedere ai numerosissimi emigrati che rimpatriarono appena scoppiate le ostilità.

Noi non abbiamo nessuna preoccupazione che l'emigrazione, non abbia a riprendere il suo corso normale dopo la guerra, perchè l'operaio italiano, affermatosi in tutto il mondo per lavoratore probo ed instancabile, sarà nuovamente richiesto e pagato molto meglio di prima, per la necessità di rifare sollecitamente ferrovie, strade, ed edifici pubblici e privati distrutti dalle azioni e devastazioni guerresche. Tale richiesta sarà pure aumentata dall'America, arricchita dalla guerra, e specialmente dagli Stati Uniti che dei miliardi ora accumulati si varranno necessariamente per promuovere l'esecuzione di ogni opera pubblica e privata, per estendere la colonizzazione, per sviluppare maggiormente l'industria.

La relazione si estende su altri lavori ed esperimenti d'indole tecnica, fra cui la lavorazione del burro coi fermenti selezionati, forniti cortesemente dal dott. Giulio Dalla Torre, della R. Stazione sperimentale del Caseificio di Lodi; le prove riuscirono sempre felicemente; e sull'uso della siericultura contro il gonfiore del formaggio, continuata durante tutta l'estate, sempre con ottimi risultati. E chiude con un programma di lavoro per il nuovo anno, ora in corso, programma che riafferma l'utilità della istituzione e il desiderio di sviluppare un'attività sempre maggiore da parte di chi la dirige, l'egregio signor Armando Dolendi.

TOLMEZZO

Gli esami di maturità nella sessione estiva si terranno nei giorni 6, 7, 8 luglio. La Commissione è composta nel modo seguente: Matiz Angelo, vicelspettore, presidente; Iabena prof. Roberto, Commissario governativo; M.o Zearo Paolo. ins della classe ed una maestra pei lavori femminili.

Le domande (in carta bollata da 70 cent) indirizzate al signor Sindaco, devono essere accompagnate dal certificato di nascita, di vaccinazione (in carta semplice per uso scolastico) e dalla quietanza di L. 20.

PORDENONE

La commemorazione di due caduti.

14 Stamane nella frazione di Rorai piccolo, ci fu una messa da campo, per iniziativa del tenente Luca Bertola in commemorazione di due caduti per la Patria, ufficiali della batteria romana, uccisi a Col di Lana.

I due eroici ufficiali sono Schenardi Luigi figlio del generale e il sottotenente Enrico Olivio figlio del colonnello, il primo colpito al petto da una scheggia, moriva sul posto, il secondo gravemente ferito moriva otto giorni dopo. Entrambi vennero decorati colla medaglia d'argento al valore.

La cerimonia si svolse intima e commovente in un vasto cortile ombroso. L'altarino da campo si ergeva sulla terrazza di un vecchio palazzo di proprietà dei conti Dolfin, era ornato di bandiere e di fiori portava in alto il ritratto dei due eroi.

Varie signore, molti ufficiali, alcune personalità fra le quali il sotto prefetto cav. Lolli, e l'avv. Ugo Imperatori, assistevano.

Il cappellano militare don Velli, prima della messa ricordò le belle figure dei due estinti e invocò sull'Italia la benedizione di Dio.

Terminata la messa l'avv. Ugo Imperiali lesse commosso il suo bel salmo «in memoria degli eroi della batteria romana».

Un alpino poeta.

Un alpino da Cavasso Nuovo, ha scritto dalla trincea questi versi alla sua innamorata:

E la mia bella m'ha mandato un fiore
Per farmi ricordar la primavera,
La più bella stagion del nostro amore:
E il tricolore della mia bandiera.

La tua rosa, amor mio, l'ho qui sul petto,
Ma la spina ho confitta nel fucile,
Il nemico che uccido è maledetto,
Razza di serpi insidiosa e vile.

E quando sarà il dì della vittoria
Ogni foglia una pagina di gloria.

E quando passeremo Nabresina
Ti manderò una rosa triestina.

E con essa il saluto dell'amore:
Viva l'Italia, viva il Tricolore!

CODROIPO

Tribunale di guerra

Come è finito il processo per prevaricazione. La sentenza.

(Dal nostro inviato speciale)

Abbiamo detto ieri ampiamente della I.a udienza nel processo contro il primo capitano del magazzino di sussistenza di Mantova sig. Attilio Bassi accusato di prevaricazione e contro il rag. Anselmo Mari direttore del pastificio e panificio cooperativo mantovano, Nestore Pedretti impiegato nel pastificio e Giacomo Malerba commerciale, da Marmirolo accusati di complicità nel delitto di prevaricazione.

Stamane il processo si è ripreso alle ore otto. Presiede il maggior generale comm. Zanotti; avv. militare il cap. Chiarini; segretario il tenente Barzani. Difensori avv. sottotenenti Capuano, Pettoello, Pettinati e ten. Porcelli.

Appena aperta l'udienza ha la parola l'egregio difensore del Malerba, avv. ten. Porcelli. Egli pronuncia una arringa veramente brillante: premette che, di fronte all'accusa sostenuta con ardore dall'avv. militare si vede costretto a discutere in ogni particolare la causa, sempre però nella certezza dell'assoluzione del suo raccomandato.

Prosegue rilevando che non è possibile parlare di prevaricazione nei confronti di tutti gl'imputati perchè evidentemente manca l'estremo essenziale del reato cioè il danno all'amministrazione. Infatti questo preteso danno, non è stato provato dall'accusa.

In quanto alla figura giuridica della complicità — esclama il difensore — essa non esiste, specialmente nei riguardi del Malerba perchè, se dovesse intendersi che sussista un reato, questo non potrebbe essere che quello di ricettazione, a giudicare del quale è incompetente il Tribunale di guerra, competente invece il Tribunale ordinario.

L'avv. Porcelli continua spiegando come il reato di ricettazione debba ritenersi reato da per sè stesso, perchè il dolo è successivo e non precedente oppure contemporaneo alla consumazione del reato.

In tesi, dimostra minuziosamente la buona fede del Malerba nell'acquisto del caffè che ebbe dal rag. Mari non dal capitano Bassi; esaminando tutti gli elementi di prova apparsi nel processo scritto ed in quello orale, conclude pronunciando una vibrata perorazione, e chiedendo l'assoluzione del suo patrocinato Giacomo Malerba per insistenza di reato.

Ha quindi la parola il valente avv. sottoten. Capuano, difensore del capitano Bassi. Egli pronuncia una elaborata arringa, esaminando le risultanze processuali che non le di preciso hanno potuto stabilire sulla colpabilità degli imputati e concludendo con efficaci e saggie argomentazioni sostenendo non avere il capitano Bassi Attilio partecipato all'esecuzione dei fatti incriminati. Il difensore discute poi sulla inapplicabilità dell'art. 188 C. P. E. per la mancanza dell'estremo necessario del danno, e chiede infine, in subordine la infermità mentale pel capitano Bassi il cui contegno è molto strano, non dando l'imputato a vedere alcuna impressione nonostante la grave accusa che gli è stata mossa. Illustra mirabilmente la tesi delle anomalie intellettuali, per amoralità.

Io — così chiude la sua arringa l'avv. Capuano — mi trovo di fronte ad un dubbio angoscioso sulla colpevolezza del mio patrocinato e di fronte a tale angoscia, che dovrà pur essere sentita anche dai giudici, per dovere di giustizia non si potrà gettare nel disonore una persona che fu sempre onorata come il capitano Bassi.

All'avv. Capuano segue l'avv. militare per una breve replica, ribattendo le conclusioni dei difensori, con studiate argomentazioni. Pure brevemente controreplicano gli avvocati della difesa raccomandandosi ancora ad una sentenza ispirata a piena ed illuminata giustizia.

A domanda del presidente, gli imputati dicono di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte.

Il tribunale si ritira verso le 10 per la sentenza.

Alle 10.40 rientra ed il generale Zanotti dà lettura della sentenza.

Tre condannati e uno assolto.

Il primo capitano Attilio Bassi è ritenuto colpevole del reato ascrittogli di prevaricazione e perciò condannato a *5 anni di reclusione ordinaria previa degradazione.*

Il rag. Anselmo Mari e Nestore Pedretti sono ritenuti colpevoli di complicità nel reato di prevaricazione e condannati: *il Mari ad un anno di reclusione militare* da scontarsi dopo la guerra, il Pedretti *a un anno di detenzione.*

Nei riguardi del Giacomo Malerba il Tribunale dichiara non luogo a procedere e lo assolve per inesistenza di reato ordinandone l'immediata scarcerazione.

A tutti e tre i condannati sono state concesse le attenuanti.

La lettura della sentenza non produce alcuna impressione negl'imputati. Il pubblico che stipava la parte dell'aula lui riservata, sfolla lentamente senza incidenti.

E. C.

Il capitano Attilio Bassi è padre del diciassettenne Duilio, che circa un mese fu a Mantova, volle scontare la colpa paterna, impiccandosi con una fune che aveva appeso ai ferri che sostenevano le tendine della finestra della sua camera.

Al padre, è stata comunicata in questi giorni la notizia della dolorosa sventura che l'aveva colpito.

TARCENTO

Croce Rossa Italiana. — Elenco nominativo, per ordine alfabetico, dei soci temporanei della Croce Rossa Italiana iscritti presso il Comitato distrettuale di Tarcento:

Aghina rag. Angelo, Adami Ilario, Azzolini Arnaldo, Armano Luigi, Angeli avv. Vincenzo, Alessi rag. Plinio, co. Ugo Ancona, Armellini Luigi fu Giacomo, Armellini mag. Vincenzo Armellini Lorenzo, Armellini Luigi fu Girolamo, Armano Pietro di Valentino, Armellini Aliguani Giuseppina, Armellini Giulietta, Alessi Aurelia, Azzolini Baldi Giuseppina, Armellini Isabella, Armellini Orsetti Maria.

Dalle terre redente

S. VITO AL TORRE

Un incendio. La decorsa notte, per cause ignote, ma che si ritengono accidentali, scoppiò un violento incendio nel fienile di Michele Nardini. Fu dato tosto l'allarme, ed accorse molta gente.

Purtroppo, il fuoco non fu che isolato, perchè le fiamme distrussero la casa e 100 quintali di fieno. Il danno subito dal Nardini ammonta a circa 6000 lire.

BERGOGNA

Arresto. — I nostri carabinieri arrestavano certo Andrea Tobrelli perchè fu trovato in possesso di indumenti militari dei quali non seppe giustificare la provenienza.

CAMBRESCO

Compagno infedele. — Meletta Agostino dormiva accanto al collega di lavoro Francesco Pama, e dormendo la scorsa notte lo borseggiò del portafoglio contenente 230 lire.

Il ladro non andò però lontano perchè nel domani venne trovato dai carabinieri ed arrestato.

Cronaca degli affari

Una industria fiorente. — Anzi dovrebbe dirsi fiorentissima, l'industria dei Biscotti, stando ai risultati che diede la Fabbrica Delser. Trattasi com'è noto, di una società in accomandita semplice, con gerenza dei fratelli Delser che primi fondarono in Friuli una Biscotteria con carattere veramente moderno a tipo di grande industria.

L'assemblea di questa società si è radunata ieri, per udire le relazioni della gerenza e dei sindaci, deliberare sul bilancio al 30 aprile 1916 e sulla retribuzione ai sindaci, e per nominare i sindaci. Eletto a presiedere l'assemblea fu l'avv. C. L. Schiavi. Le due relazioni lette ai soci, cominciano dal commemorare il direttore sig. Di Gaspero, ufficiale degli alpini, dato perchè mesi or sono come disperso e del quale più nulla fu poi saputo mai, così che si ritiene pur troppo di doverlo comprendere fra i morti gloriosi in nome della Patria. Anche il presidente avv. Schiavi disse parole commemorative. L'andamento della industria nel corso dell'annata fu, per varie circostanze, spesso difficile, al punto che talvolta la fabbrica dovette sospendere la propria lavorazione. Grazie però all'avveduta e diligentissima attività della gerenza, queste difficoltà furono vinte e superate, e il lavoro e la fortuna dell'industria ebbero un fortissimo rialzo: basti dire che gli utili, i quali già nell'anno precedente erano saliti a 44 mila lire (10 0/0 agli azionisti), nell'annata chiusa il 30 aprile saltarono addirittura a 109 mila.

Cosicchè, dopo avere distribuito lire 30000 agli azionisti, in ragione del 10 per cento, e fissate le varie retribuzioni alla gerenza ed ai sindaci, lo stanziamento delle riserve ecc. furono potute accantonare ben 42000 lire per quelle prudenze che la legge stabilisce e che in tempi di alea industriale e commerciale come i presenti sono tanto consigliabili.

L'assemblea approvò il bilancio con elogio alla gerenza ed ai sindaci; fissò la retribuzione per questi ultimi; e riconfermò a sindaci effettivi e supplenti i signori conte Deciani Francesco, cav. Locatelli Omero, cav. Pecile Attilio, Nimis Alessandro e conte cav. Giuliano di Caporiacco.

Gerenti, com'è noto, sono i fratelli signori Carlo e Guglielmo Delser.

Bollettino Commerciale

I mercati della settimana dal 4 al 10 giugno furono scarsamente frequentati.

Martedì furono pesati quintali 138 di granoturco e 31 di cinquantino, giovedì quintali 178 di granoturco e 29 di cinquantino, sabato quint. 295 di granoturco e nessuno di cinquantino.

Ecco i prezzi praticati sul mercato: Frumento da 40 — 42 granoturco lire 29 il quintale; frumento tenero del consorzio granario a 42 granoturco a 32; giallo da 28 a 28.50 bianco da 23 a 26; cinquantino da 22 a 25 il quintale; avena da 32 a 36, segala da 40 a 43.

I legumi segnarono i seguenti prezzi fagiuoli alpigiani al quintale da 35 a 48, di pianura da 20 a 35; patate a 20.

Le carni: vacca a peso morto da 200 a 345; vitello pure a peso morto da 240 a 345.

Le pollerie: da 4.50 a 5: polli da 5 a 6; tacchini 4 a 4.50; anitre da 4 a 4.20, oche morte da 4 a 3.50, tacchini da 4 a 5.

Le uova non calcinate furono pagate da 11 a 12 all'ingrosso, da 13 a 13.50 al minuto.

Sementi: erba spagna da 1.20 a 2.80 trifoglio da 1 a 1.40.

Abbastanza merce, sul mercato della frutta: furono pesati quintali 17.89 di noci pagate da 200 a 210; quintali 198.20 di ciliege 40 a 80, quintali 290 a 350; quintali 4 di albicocche da 80 a 90.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 116

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Per tutti i diavoli! — esclamò Martino. — Che mai vengono a far qui lo schiavo dell'altra notte, il mio cameriere Sandoval, ed il mio cuoco, Pinto?

Questi due ultimi personaggi, assistiti da altri due, portavano Alì Pascià, che era in pessimo stato

L'oste aprì un uscio, che si rinchiuse immediatamente dietro alla comitiva. Poco dopo Pinto, Sandoval e gli altri due rifecero la stessa strada, lasciando nella camera lo schiavo ed il pirata.

— A meraviglia, — esclamò Martino. — L'affare si va complicando; sembra che il diavolo abbia fissato di non lasciarmi riposare, questa notte.

E si stese all'oscuro sul letto, senza spogliarsi, ponendo somma cura di non lasciarsi vincere dal sonno.

Dopo un'ora trascorsa senza altre vicende, si udì nuovamente uno strepito all'esterno e poco dopo la porta dell'osteria si aprì.

Martino corse al suo posto d'osservazione, e vide passare, preceduti dall'oste, don Lope de Campoleon e Fatima, che appoggiavasi sul di lui braccio coll'abbandono della stanchezza. Essi entrarono in una camera poco distante quella dove s'erano rinchiusi lo schiavo Agar ed il pirata.

— Ugne di belzebù! — esclamò fra sè l'avventuriero. — Pare che si siano dato convegno a suon di tamburo!.. Non vorrei che una imprudenza od una fatale combinazione avesse a compromettere il mio avvenire. Diavolo! Se potessi farli imprigionare, col denunziarli, come ho fatto di Gil dell'Arco... Magnifica idea!.. Eh! oste! — gridò aprendo l'uscio precisamente quando questi passava.

— Che comandate, signore?
— E' arrivata molta gente?
— Moltissima, signore.
— E di che classe?
— Gente ricca.
— Quanti soldati vi sono in questa piazza?
— Una compagnia d'archibugieri.
— Dove abita il capitano?
— Nell'Alcaraba.
— E' molto lontano?
— Nel quartiere alto.
— Allestitemi il cavallo.
— Volete partire, signore?
— Sì, vado al castello. Frattanto, in nome del re, mi risponderete colla vostra testa, se escirà una sola delle persone, che sono entrate testè all'osteria.

— Ed io vi ordino di non fare un passo — gridò una voce dall'uscio.

— E chi ha tanto ardimento?.. — esclamò Martino incollerito.

— Io!.. Avete voi dimenticato, signore, che io sono il vostro scudiero, il vostro fido scudiero, e che non posso permettere che commettiate simili imprudenze?

Martino guardava attonito Ben-Yaschem, e l'oste non sapeva a chi obbedire.

— Ordinate a quest'uomo di far porre le selle ai nostri due cavalli.

— Eseguite quanto egli desidera — disse Martino.

— Condurrete poi i cavalli nel cortile, ed aprirete la porta.

— Perchè?

— Vi prego, signore — aggiunse l'arabo con calma — di conformare quest'ordine.

— Fate quanto vi ha detto.

L'oste uscì mormorando, e Ben-Yaschem si diresse immediatamente all'uscio e lo chiuse a chiave.

— Che fate? — domandò Martino.

— Voglio impedirvi la ritirata, perchè mi sono accorto che sapete fuggire a meraviglia.

— Credo che v'ingannate, signor Garcès.

— No, non m'inganno; è per ciò appunto son venuto coll'intenzione di uccidervi.

— Uccider me!? — esclamò Martino con disprezzo.

— Sì, e non dovete sorprendervene. Fra gli arabi (voi sapete che io sono arabo) quando un uomo manca alla fede promessa, lo si uccide senza compassione, lo si assassina. Io non ti assassinerò, Martino, benchè tu abbia tentato d'uccidere la mia sposa, benchè tu abbia rubato un tesoro che a lei apparteneva, benchè tu abbia vilmente versato il sangue di un innocente. Conosci tu questo, Martino?

E gli gettò in faccia un pezzo di velluto inzuppato di sangue recente.

— Sei disceso nella grotta?
— Sì.
— Ne avrai informata la giustizia?
— Avrei potuto farlo, perchè hai lasciato nelle mani di quel disgraziato quest'arma, sulla quale è inciso il tuo stemma.

E fece vedere a Martino la pistola da lui consegnata al pastore.

Gli sguardi di Ben-Yaschem erano terribili; si leggeva in essi il proposito di vendetta. Martino volse inquieto gli occhi d'attorno, e compresa che la sua posizione era difficile, circondato com'era, per ogni dove da nemici.

— Siete tutti venuti per assassinarmi? — chiese alla fine forzandosi di dare alla sua voce un tono beffardo.

— Menti, perchè io non sapeva che ti trovavi qui, e tu stesso ti sei denunciato.

— Io!!

— Sì, tu. Ho riconosciuto il tuo cavallo nella stalla, e dissi tra me: «Quel miserabile si trova qui; chiudiamoci dunque con lui, prima che fugga.»

— Ira di Dio...

— Finalmente ti trovo — continuò Ben-Yaschem, sguainando la spada. — Io verserò il tuo sangue goccia a goccia, e ti strapperò dalle mani quel tesoro, che mi appartiene. Difenditi, Martino, perchè non voglio assassinarti!

— Qui?

— Sì, qui, perchè tu sei abbastanza vile per sfuggirmi, una volta fuori di questa casa. Vicino alla porta trovansi i nostri cavalli già pronti; il vincitore potrà fuggire. Difenditi, Martino!

— Questa è una pazzia, che può perdere entrambi; al rumore delle armi accorreranno tutti e...

— Difenditi, miserabile — rispose Ben-Yaschem, percuotendolo il volto col pomo della spada.

Martino lanciò un ruggito, e sguainò il ferro. Ben Yaschem si mise in guardia, e le due lame s'incrociarono.

Appena si udiva il rumore delle parate: entrambi buone spade, senza strepito, senza grida, raddoppiavano le stoccate mortali.

Vani sanguinosi sforzi nemici fra l'Adige e il Brenta.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 16 giugno 1916. Bollettino 387.

Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, l'avversario tentò ancora vani e sanguinosi sforzi per infrangere la nostra resistenza, ormai saldamente affermatasi lungo tutta la fronte.

In valle Lagarina, la notte sul 15, ingenti forze nemiche attaccarono di sorpresa le nostre posizioni di Serravalle e di Coni Zugna. Dopo tre ore di mischia accanita, all'alba le colonne nemiche furono vòlte in fuga e inseguite dal fuoco preciso delle nostre artiglierie.

Sulla fronte Posina-Astico, dopo un tentativo di attacco notturno nella zona di Campiglia, il nemico si limitò ieri ad intenso bombardamento, cui risposero le nostre batterie.

Sull'altopiano di Asiago, dopo violenta preparazione delle artiglierie, masse nemiche, valutate a 18 battaglioni, attaccarono più volte la nostra fronte da M. Pau a M. Lemerle, con azione dimostrativa alle ali, decisiva al centro. Gli insistenti assalti delle fanterie nemiche, preceduti e protetti da cortine di fuoco delle artiglierie, si infransero ogni volta contro le nostre linee, dinanzi alle quali l'avversario lasciò mucchi di cadaveri. Un nostro riuscito contrattacco da M. Lemerle ci procurò prigionieri ed una mitragliatrice.

Nel complesso di queste azioni prendemmo al nemico 254 prigionieri.

Lungo la rimanente fronte, sino al mare, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

Dopo cinque settimane di lotta il nemico è logorato

I nostri bollettini delle operazioni del 10 giugno in poi segnalano attacchi nemici contro più tratti della nostra fronte tra Adige e Brenta.

Si tratta di azioni ora semplicemente dimostrative e condotte con poche forze, ora violentemente decisive e sviluppate da ingenti masse; talvolta eseguite di sorpresa da soli nuclei di fanteria scelta, sull'altra in vece precedute ed accompagnate da intensa preparazione della artiglieria. Tuttavia la sporadicità di tali attacchi, la diversità e la lontananza degli obbiettivi contro i quali si dirigono, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza di talune azioni, cui susseguono periodi di stasi in corrispondenza del medesimo tratto di fronte, rilevano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presieda più un concetto organico e complessivo di manovra.

L'avversario impressionato dei primi attacchi controffensivi iniziati dalle nostre truppe, informato dalle esplorazioni aeree degli spostamenti di nostre riserve tenta avvalersi delle poche unità tuttora disponibili e sopratutto del grande numero di artiglierie e di munizioni di cui è dotato per far credere ad una persistente sua condotta offensiva, con lo scopo di impressionarci e paralizzare la temuta nostra controffensiva. Ma il giuoco, evidente, non può ingannare i nostri comandi nè turbare le nostre truppe. La valida resistenza da queste spiegata nel corso di cinque settimane ha permesso di logorare l'avversario nonostante la preponderanza delle sue artiglierie e di fare ordinatamente affluire le nostre riserve là dove il comando ne ritiene utile lo impiego. Con ciò l'iniziativa delle operazioni passa nettamente dal nemico a noi ed ogni suo vano tentativo per riprenderla non può servire che ad aggravare il logorio delle sue forze e, mercè il costante buon successo della nostra difesa, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe. (Stef.)

Parole di un alto ufficiale.

Carry telegrafa da Roma all'*Echo de Paris* in data 13: «Oggi ho avuto sotto gli occhi una lettera privata e confidenziale di un ufficiale superiore che si trova in questi giorni sulla linea del fuoco, in Trentino. Ecco come scrive l'alto ufficiale sull'offensiva austriaca: «O mai io sono sicurissimo. Io ho l'assoluta certezza che non solamente gli austriaci non avanzeranno più ma che noi riusciremo a scacciarli dalle nostre posizioni. Il morale delle nostre truppe è elevatissimo. C'è stato, è vero, all'inizio dell'offensiva un momento di confusione; ma oggi la calma regna dovunque coll'assoluta fede nel successo finale». Il corrispondente del quotidiano parigino aggiunge che tutte le notizie che arrivano dal fronte danno la stessa impressione di confidenza e di ottimismo e ciò giustifica i primi successi della controffensiva italiana.

I commenti dei neutrali.

Zurigo, 16. Il colonnello Feyler, rilevando il ristagno dell'offensiva austriaca e la estensione dei contrattacchi italiani, prevede lo scacco decisivo dell'impresa austriaca che, cominciata un mese fa, non condusse che ad una avanzata di pochi chilometri e non riuscì ad intaccare le forze principali di resistenza, contro cui ora è costretta a difendersi e per ottenere questo successo ci vollero diciotto divisioni di truppe scelte, con numerosa artiglieria. L'offensiva si presenta come una impresa strategica disgraziata ed una manovra compromessa. (Stef.)

Un'affermazione calunniosa contro l'on. Salandra.

ROMA 16 — Un giornale austriaco attribuisce al deputato Giacomo Ferri l'affermazione che l'on. Salandra avrebbe imboscato i figlioli. Dei tre figli del presidente del consiglio due prestano servizio nella zona di operazioni; l'uno come ufficiale osservatore nella quinta sezione aerostatica di campagna addetta al 13.o corpo d'armata 3.a armata presso il fronte. L'altro è medaglia al valore presso il primo cavalleria dei dragoni. Il primogenito appartenente come ingegnere industriale al ruolo degli ufficiali tecnici è addetto allo stabilimento di costruzioni aeronautiche in Roma. Tutti e tre prestano servizio nell'arma degli specialisti del genio non per averla scelta dopo la dichiarazioni di guerra, ma perchè appartenevano a detta arma prima della guerra per avervi prestato servizio come volontari d'un anno. L'affermazione attribuita al deputato Giacomo Ferri è dunque falsa. (Stef.)

I russi avanzano ovunque fugando gli austriaci altri 14000 prigionieri.

Pietrogrado, 16. — Sul fronte degli eserciti a sud di Polessje continuano i combattimenti. Durante scontri con le nostre truppe il nemico ha subito gravi perdite.

Durante potenti ed infruttuosi contrattacchi nemici sullo Styr nella regione di Sknar a nord di Rojatche, abbiamo fatto prigionieri venti ufficiali e 1750 soldati, nella regione ad ovest e a sud ovest di Luck durante l'inseguimento del nemico, la nostra cavalleria ha avuto parecchi felici combattimenti, a nord ovest di Kremenetz nostri arditi elementi appartenenti alle truppe del generale Sakharoff dopo un accanito combattimento hanno sloggiato con un vigoroso colpo, il nemico dalle posizioni fortificate sul fiume Pliaciovka, Pra Kozino e Taranvka.

Episodio tragico.

Uno dei nostri giovani reggimenti comandato dal colonnello Tataroff passò a guado dopo lotta accanita il fiume con l'acqua fino al mento, una compagnia di questo reggimento essendo capitata in un punto profondo vi morì di eroica morte; il valore degli ufficiali e dei soldati mise in fuga disordinata il nemico. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 70 ufficiali e 5 mila soldati e ci siamo impadroniti di due cannoni, di molte mitragliatrici e migliaia di fucili e cartucce e di enorme riserve di filo di ferro.

Con un colpo ugualmente impetuoso la nostra fanteria con il potente appoggio dell'artiglieria si è impadronita del bosco di Rastock a sud del basso Poicalelff, ha catturato prigionieri, mitragliatrici e lanciabombe.

Con un eroico sforzo ieri le truppe dell'esercito del generale Stcherbatcheff hanno messo in rotta gli austriaci nella regione Alvoronka Ostlovovy.

Sulla riva occidentale dello Strypa a nord ovest di Buczacz continua sempre il combattimento con gli austriaci e con i tedeschi che gli appoggiano. Finora abbiamo catturato in questo settore 6 mila prigionieri, ci siamo impadroniti di cannoni e di mitragliatrici.

Un conto approssimativo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri dà un totale di 100 ufficiali e 14 mila soldati, inoltre ci siamo impadroniti di molto materiale da guerra.

Il telegramma del nostro Re allo Zar

PIETROGRADO 16 — Sua maestà l'imperatore comandante supremo, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re d'Italia.

«Con sentimento di profonda ammirazione seguo in ispirito con tutto il popolo italiano la potente offensiva dei tuoi eserciti, che si svolge vitto-riosamente. Ti invio ... i cordiali miei auguri ... alla sicura ... ancora ... dire alla ... Firmato: VITTORIO EMANUELE ».

A Monaco ci si allarma.

Zurigo, 16. — La popolazione più impressionata di tutti le città tedesche sembra essere quella di Monaco.

L'offensiva russa ha gettato la popolazione in un vero sgomento, il comandante generale pubblicò un nuovo decreto con il quale avverte che coloro i quali spargeranno notizie allarmanti saranno subito imprigionati e condannati a 12 mesi di carcere duro e ad una multa di 1500 marchi.

Anche le palle di vetro?

Un milione di vagoni per trasportare il bottino fatto dai Russi.

Parigi 15. — Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa: «Dinanzi alla loro disfatta gli austriaci richiamano le riserve e le ultime classi più anziane dal fronte italiano ed albanese, dirigendole sul teatro russo. Berlino non è meno inquieta della vittoria dei russi. Non potendo lasciare il pubblico nell'ignoranza, i dirigenti tedeschi hanno deciso di pubblicare per intero i comunicati russi. L'opinione pubblica, dopo una prima impressione di scetticismo, ha dovuto convincersi della loro veridicità, data la conferma venuta dai bollettini di Vienna. Secondo questo dicono i dispacci, l'animosità contro l'Austria rinasce vivace in Germania.

Nella sfere militari di Berlino prevale l'idea di sospendere le operazioni a Verdun per offrire ad Hindemburg, da cui si attende la salvezza, tutti i mezzi capaci ad ostacolare al nord l'avanzata russa. Come è noto, i tedeschi si sforzano di aiutare i loro alleati. Si conferma l'invio di tre o quattro Divisioni tedesche in Volinia ed in Galizia, servendosi delle ferrovie costruite durante la guerra fra Baranovitchi e Pinsk.

Molti dei ... giornali rappresentano ... ad un quinto delle perdite austriache. Però Hindenburg con le sole riserve di cui dispone tentò diversivi sul fronte della Dvina nelle direzioni di Riga, la linea di Dwinsk e Smorgon, sul ... di Molodetchno e a sud del borgo di Krevo.

«Quest'ultimo tentativo di offensiva tedesca è stato piuttosto serio. Dopo una forte preparazione con l'artiglieria, il nemico lanciò importanti forze di fanteria, che ottennero successi puramente locali, senza nessuna conseguenza sulla situazione generale.

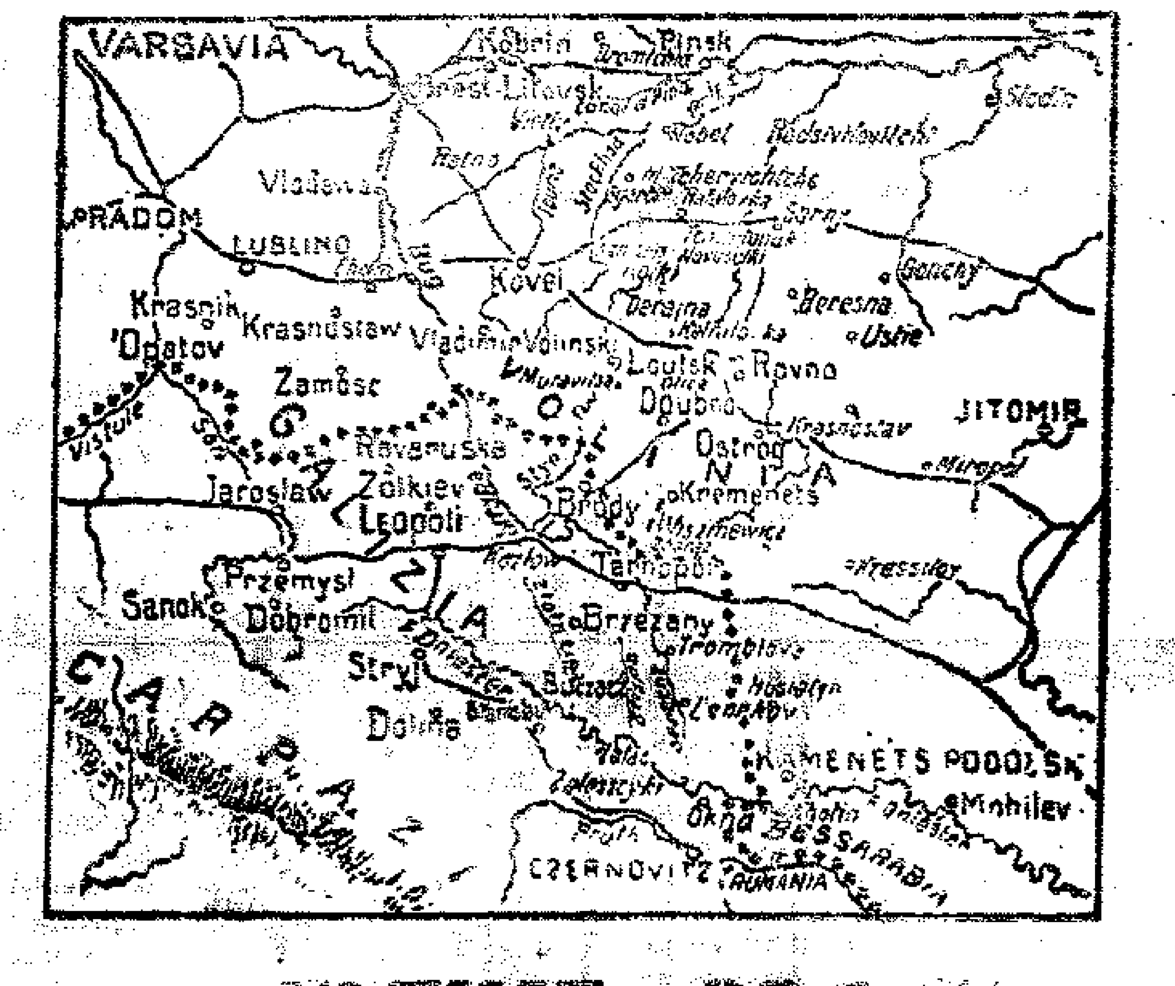
«Nelle stazioni di smistamento delle ferrovie della Polonia e dei centri dietro il fronte meridionale, i prigionieri giungono quotidianamente in treni colmi. La terza direzione si dice: per cento circa dei prigionieri sono tedeschi.

«I giornali danesi valutano le perdite degli austro-tedeschi, in morti, feriti e prigionieri, a un quarto degli effettivi che gli austriaci dovevano concentrare sul fronte orientale. Nei lazzaretti russi si segnala un gran numero di soldati feriti da palle di vetro. Queste ferite, eccessivamente dolorose, sono però meno pericolose di quelle causate da palle esplosive. Se ne trae la illazione che le materie prime sono sempre più scarse presso gli austro-tedeschi».

Secondo un altro corrispondente, la quantità di materiale di difesa accumulato dagli austriaci sul loro fronte è stupefacente. Centinaia di chilometri di reticolati, centinaia di tonnellate di sacchi di sabbia e cemento. La quantità di materiale caduto nelle mani dei russi è tanto che occorrerà un milione di vagoni per trasportarla!

Due uova per settimana a Berlino

Londra 15 notte — Si ha da Berlino: Il municipio ha stabilito che non si possono vendere più di due uova per persona alla settimana; ha ridotto a due chilogrammi e mezzo la razione settimanale di patate, ed ha portato a 350 grammi la razione di pane. (Stef.)



ULTIMA ORA.

La grande battaglia della Galizia continua con eguale accanimento

BASILEA 17. — Si ha da Vienna. FRONTE RUSSA. A sud del Dniester le nostre truppe respinsero la cavalleria nemica. Oltre a ciò non avvenne in questo settore che scaramuccie. Ad ovest di Wisniowczyk attacchi di colonne russe contro le nostre posizioni continuarono.

Presso Tarnopol nessun importante avvenimento. In Volinia su tutto il fronte si sviluppano nuovi combattimenti. Nei settori di Stockode e Styr nuovi tentativi di attacco furono respinti. (Stef.)

Il Comunicato Germanico

BASILEA 17. Si ha da Berlino: Il comunicato dello stato maggiore dice.

Fronte orientale: I russi continuarono ieri i loro sforzi contro il fronte dell'esercito Bothmer a nord di Przevoni a nord di Przelcozka. Respingemmo il nemico. (Stef.)

Sul fronte della Mesopotamia

LONDRA 17. — Il Ware Office comunica. Nessun combattimento è avvenuto nella situazione della Mesopotamia. Sulla riva destra del Tigri ad est di Kutelamara le nostre trincee vennero spinte a circa 180 metri dalla posizione turca di Sannyaiati.

Sulla sinistra del Tigri occupammo la posizione avanzata di Iman Mantzura a tre miglia sud di Magasiek.

Nessun cambiamento sulla linea dell'Eufrate tranne la punizione inflitta ad arabi che persistevano a tagliare la linea telegrafica a nord del lago Hamar.

La nostra cavalleria effettuò un raid contro le tribù arabe ostili la notte del 14 catturando un convoglio di grano e montoni. Tre barche furono affondate il 10 sul Tigri dal fuoco dell'artiglieria turca. I Incidenti summenzionati sembrano costituire la base del comunicato ufficiale turco immaginario del 15 giugno. (Stef.)

L'ardito colpo dei francesi sulle pendici del Mort Homme

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

Sulle due rive della Mosa l'attività dell'artiglieria è stata intermittente. Durante la giornata nessuna azione di fanteria. Si conferma che l'attacco da noi effettuato ieri sulle pendici meridionali del Mort Homme ci ha reso padroni delle trincee avversarie su di un fronte di circa un chilometro.

Tutti i tentativi per scacciarci sono falliti completamente. Il numero dei prigionieri ammonta a oltre duecento tra cui sei ufficiali.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Il comunicato germanico

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Alla sinistra della Mosa i francesi attaccarono con forze importanti le pendici a sud del Mort Homme. Dopo essere riusciti momentaneamente a guadagnare terreno furono nuovamente respinti dopo breve contrattacco. Una ripetizione dell'attacco nemico a tarda sera e tentativi contro linee tedesche attinenti dai due lati non ebbero successo.

Alla destra della Mosa tranne piccoli combattimenti di fanteria a noi favorevoli verso il burrone Chaumont azioni di combattimenti si limitarono nel suo insieme a grande attività dell'artiglieria. (Stef.)

SACILE.

Ritrova la sua bicicletta. — Oggi si presentò a questi carabinieri certo Diana Giacomo di Rivarotta di Pordenone, dichiarando che la bicicletta depositata in caserma dal caporale Binacin è di sua proprietà e difatti gli venne consegnata.

Questa faceva parte delle tre state rubate giovedì 8 corrente e così dia sono dei derubati ritornò in possesso della propria bicicletta.

La crisi è risolta

Il nuovo Ministero

Roma 16. Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lista dei futuri ministri, facendo però le necessarie riserve per i cambiamenti che possono ancora avvenire.

Boselli presidente senza Portafogli — Bissolati commissario politico per i partiti di guerra — Orlando interni — Sonnino esteri — Arlotta colonie — Carcano Tesoro, Bonomi finanze — Morrone guerra — Corsi marina — Raineri approvvigionamenti — Ruffini senatore pubblica istruzione — Colosimo grazia di giustizia — Meda lavori pubblici — De Nava agricoltura e lavori pubblici (se avverrà uno sposamento coll'on. Meda) — Fera dicastero del Lavoro — Comandini poste.

Girardini e Sacchi saranno nominati ministri senza portafogli.

Il «Giornale d'Italia» soggiunge che la lista non è definitiva, ma subirà assai probabilmente modificazioni, in seguito alle decisioni che si prenderanno per Nitti, per Bianchi e per Sciaioja.

L'emissione dei buoni del tesoro.

ROMA 16. — Il 20 giugno corrente comincerà la emissione dei buoni del tesoro quinquennali e triennali. I primi al prezzo di 98.50 per cento, ed i secondi alla pari del valore nominale. I detti buoni sono rappresentati da titoli al portatore (convertibili, a richiesta, in titoli al nome) dei seguenti tagli, 200 500 1000, 5000, 10000 20000 e 50000 Gli interessati più particolari ragguagli può averli rivolgendosi alla direzione generale del tesoro, ed alle sue delegazioni provinciali, ed anche agli istituti di emissione, ed agli istituti di credito, alle casse di risparmio, ed alle banche, agli esattori delle imposte, ed agli uffici postali. (Stef.)

CODROIPO

Il cavallo del dott. Bortuzzi in fuga precipitosa

16 E O Nel pomeriggio, l'egregio nostro medico dott. Giuseppe Bortuzzi ritornando in paese, a tarda questione ... visitato del vicino paese di Rivolto, lasciato ... incustoditamente cavallo e carrettina, sulla via. Poco dopo passò di là una automobile che, col suo caratteristico rumore, impaurì il cavallo il quale si diede a fuga. Dopo un cinquanta di corsa pazza, ostacolo e veicolo precipitarono in un piccolo fossato costeggiante la strada che da Rivolto mette a Codroipo. Però il cavallo riuscì a liberarsi rompendo i finimenti e a riprendere la fuga. Giunse in paese attraversandolo di galoppo, con serio pericolo dei cittadini. Fu fermato nella piazza maggiore. La carrettina subì danni; il cavallo dovette essere medicato per numerose ferite alle gambe.

Cogliamo l'occasione da questo fatto, per notare come il ponte sul Corno, tra Rivolto e Codroipo, sia tuttora mancante di quasi metà del parapetto, da un lato; ciò che costituisce un continuo pericolo pei viandanti, massime di notte. Speriamo che si provveda senza indugio alla grave deficienza.

La sirene

Come attestazione dello spirito sereno del nostro popolo, ecco quattro villotte — che ci dicono anche poste in musica da un egregio maestro cittadino:

Cuand che suns la sirene
Dugh e spàmpin fûr dai jiiil.
Eco il Dimo e al sironlene
E po' al torne dutt cujsit,
Din don, din don.

L'areoplano si avicine
Il pàsparil èntre in azion;
Cui che treme, va in cantine
Fin che sbàrin cui canon.
Pin pon, pin pon.

Ve' il todesch che si slontane
Cuand — che il nestri i va daur;
Torne a sbati la ciampane...
Cetadin! tu ... !
Din don, din don.

Todescatt, valà in malore,
Va a remengo, a tombolon!
Di vignî cucà a buinore
A scjaddeus ... cui canons!
Pin pon, pin pon.

Ragni o Mosche?

E' interessante sapere a quale categoria si appartiene: a quella dei ragni o a quella delle mosche? Forse la domanda può sembrare indiscreta, ma chi si darà la pena di leggere la prima puntata della «Filosofia delle Bestie» intitolata «Il Ragno» non troverà così difficile la risposta. Ragno o mosca, dunque?

L'articolo suddetto è nel numero recentemente uscito della rivista «L'Impresa Moderna».

Scrivere delle cose serie in modo piacevole, si da legare l'attenzione del lettore, non è facile. Il genere chi scrive su materie aride si crede in obbligo di inaridirle ancor più presentandole con tanto di barba bianca e di occhiali.

«L'Impresa Moderna» — edita dalla Casa Editrice omonima, via Romagnosi, 1 Milano — si è assunta il compito difficile di far conoscere in Italia i nuovi sistemi di organizzazione commerciale e di pubblicità artistica e razionale, e ha saputo conciliare la serietà degli argomenti con la geniale con cui vengono presentati.

Ed anche questo numero è, come al solito, elegante, variato ed eminentemente pratico. Da alcune osservazioni sulle esacerbate generale, passa a trattare delle macchine da scrivere: riprende quindi la rubrica sui più nuovi metodi d'ufficio che vengono generalmente trascurati nelle amministrazioni pubbliche e private e che hanno invece tanta importanza nell'economia interna.

Ha una bella corrispondenza da Londra sui trionfi della pubblicità in Inghilterra e poi passa in rapida analisi la pubblicità ferroviaria in Italia, dando numerosissime fotografie.

In un articolo suggestivo si contengono consigli pratici per le vetrine e i cartelli per vetrine.

CRONACA CITTADINA

Per i buoni del tesoro

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero del Tesoro e quello delle Poste e dei Telegrafi, gli uffici postali residenti fuori del capoluogo di provincia sono stati autorizzati ad accettare i versamenti dalle somme per l'acquisto dei Buoni del Tesoro con scadenza di tre e cinque anni di prossima emissione e ad occuparsi delle operazioni relative fino alla consegna dei titoli agli acquirenti.

Coloro che vogliano profittare di questa emissione che rappresenta in pari tempo un atto di patriottismo ed un ottimo impiego di danaro, possono rivolgersi per l'acquisto dei Buoni agli uffici postali, dai quali otterranno tutte le agevolazioni concesse dal R. Decreto 5 Maggio 1916, N. 505, nonchè il pagamento degli interessi decorrenti sino alla scadenza delle cedole in corso di maturazione (1.o Ottobre 1916) all'atto stesso del versamento alle somme relative ai buoni richiesti.

Per lo zucchero

Nei giorni di vendita dello zucchero (poichè le vendite non si effettuano ogni giorno), si verifica sempre la medesima ressa di pubblico, con i soliti inconvenienti — fra i quali la grande perdita di tempo per coloro che vanno a tentare l'acquisto. Si era pensato, come riferimmo a suo tempo, ad una «carta» che sarebbe dovuta chiedere al Comune; e ciò per evitare il «ritorno» di chi già si fosse provvisto il dolce elemento ed avvicinarsi ad una equa distribuzione generale; ma l'idea non fu accolta — ricordando gli affollamenti durati parecchi giorni per avere la carta di appartenenza. Ora ci suggeriscono ... misure, che noi comunichiamo perchè se ne studi l'attuabilità.

1.o Che l'Unione militare richiedesse dagli acquirenti i medesimi certificati d'identità personale e di residenza, e nella parte posteriore segnasse la data e la quantità di vendita: si eviterebbero così gli abusi dei molteplici acquisti individuali e dell'affluenza da altri comuni, dove lo zucchero scarseggia, per approvvigionarsi qui con danno della cittadinanza.

2. Che l'Unione militare, anzichè istituire un solo spaccio per proprio conto affidi la vendita anche ad altri negozianti, purchè s'impegnino — anche verso sanzioni da stabilirsi — di rivenderlo ai prezzi fissati dal calmiere, anche senza proprio guadagno.

Sono attuabili, queste proposte? Noi non possiamo dirlo; ma ci sembra, comunque, che provvedimenti si debbano prendere. Anche a Palmanova avvennero i medesimi inconvenienti che si verificarono nella nostra città: ressa straordinaria, perdite enormi di tempo, ecc. ecc.

Le «acqueforti» di Mosè Bianchi

In una vetrina del ricco e grande negozio di cartoleria che il sig. Pietro Miani sta adornando con squisito buon gusto sotto i portici del Palazzo Municipale verso via Cavour, abbiamo ammirato una splendida collezione di acqueforti dell'illustre, compianto artista Mosè Bianchi che a buon diritto può dirsi il capo scuola della pittura veneto-lombarda della seconda metà del secolo scorso.

Quelle acqueforti, veri gioielli d'arte, riproducono gli studi dei più geniali e apprezzati quadri dell'illustre pittore ed attraggono irresistibilmente l'attenzione dei passanti.

Fra le molte notiamo «La signora di Monza» «Nel Duomo di Milano» «L'ultimo» «I chierici in processione», ecc.

E' troppo nota la figura del grande pittore, perchè noi la ricordiamo ai lettori e di più Raffaello Barbiera, nell'aprile 1904, quando l'artista scomparve dalla scena del mondo, ne fece nell'«Illustrazione Italiana» un'ampia e splendida biografia; ci piace solo accennare che Mosè Bianchi il quale aveva studiato a Brera, come tanti altri artisti, gettò i pennelli per accorrere alla guerra sotto il comando di Garibaldi. Finita la guerra, finite le fanfare, Mosè Bianchi ritornò alla sua tavolozza con molto visioni di più nella mente e con la simpatica rispettabilità del giovane che ha compiuto con entusiasmo un dovere glorioso.

Mosè Bianchi vinse molti premi fra i quali tre «premi Principe Umberto». Molte gallerie s'ornano delle sue pitture ed acqueforti. Fu insegnante di pittura all'Accademia di belle arti di Verona ed egli, là non soltanto, bensì in tutte le Esposizioni alle quali mandò i suoi quadri preziosi, insegnò una verità sì semplice eppur sì difficile da conquistare: «A forate il ver.»

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 8.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.30 - 11.40 - 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 21.41.

Da Venezia: 10.40 — 12 (direttissimo) 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 6.29 — 13.31 — (1.05 in coincidenza con la Carnia) — 16.29

Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.30 — 15.30 — 21.30

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.30

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

I consigli provinciali di sanità.

ROMA ci invia da Roma in data 15:

Con decreto l. . . . . sono stati ricostituiti i Consigli provinciali di sanità e per la provincia di Udine sono stati nominati membri per il triennio 1916 1918 i seguenti signori:

Pennato cav. prof. dott. Papinio, medico chirurgo; Pitotti cav. dott. Giuseppe, medico chirurgo; Sc. . . . . prof. . . . . Pelle. . cav. Antonio . . . . cav. Luigi, farmacista, Mi. . . . . dott. Mario, veterinario; Cas. . . . . Giovanni B. . . . . cav. avv. Pietro, esperto nelle materie amministrative — R. . . . comm. dott. Domenico, esperto nelle scienze agrarie.

Nel mondo scolastico

Licenziati senza esami

Scuola Normale

Ebbero la licenza Normale: Pico, Pia, Pozzi, Reppi, Rizzi, Nazzarona, Sartogo, Murlino, Serena, Saravalli, Gester, Steffanutto, Superina, Tacus Isabella, Tacus Lavinia, Tomasetti Teresa, Urseita, Zilli.

Ginnasio Liceo

Dalla III liceale: Benedetti Pietro, Caporiacco Lodovico, Spilimbergo Irene, Guidetti Itala, Michelli Zaganul Umberto, Pecile Angela, Rippa Guido, Pitton Giuseppe, Rossi Carlo.

Dalla V. ginnasiale Alattero Carlo, Chiaruttini Beatrice, Corradini Vasco, Dal Piero Elvio, Boalini Luigi, Panaro Antonio, Garbarini Giovanni, Gullo Mario, Lovengetti Giovanni, Lusignani Antonio, Masi Stefano, Montegnacco Stefanina, Novacco Mercedes, Pascoli Riccardo, Pennato Augusta, Pisch utta Beatrice, Preinde Enrico, Stefanelli Giuseppe, Tosolini amadeo, Vidale Enrico, Zordan Nice Domenica, Zordan Alcide Renato.

Fausto Bongiovanni, Silvio Franz, Pietro Marcotti, Nicola Pasqualini, Paolo Pitotti, Silvio Tonello.

Promossi senza esami.

Ginnasio Liceo

Dalla prima liceo: Calligaris Celestino, Gorgone Ada, Molinaris Alessandro, Pallacani Guido, Pozzi I. . ., Pollo Giovanni, Sartogo Danilo, Sonito Leonardo, Zilioni Elisa, Zitta Labor.

Dalla seconda Liceo: Borgomanero Francesco, Consentini Antonio, Cozzi Aldo, Codugnello Attilio, Della Porta Ulderico, Tornini Lazzaro, Turchetti Andrea.

Dalla I A. Ginn. Daniele Aulil, Ett. Bersetti, Augusta Orlieri, Luigi Castellani, Giuseppe Collesan, Aldo Colussi, Germano Del Torso, Mirando Dorigo, Irene Zamboni, Maria Fantoni, Manlio Fruch, Ugo Gardi, Antonietta Gorni, Enrico Manfredini, Carlo Mizzau, Frangiotto Pullè, Renato Ricci, Fides Sopracasa, Elsa Tam, Giuliano Tremonti, Pasquale Tremonti, Luigi Vernetti Bina.

Istituto Tecnico

Dalla I.: Angeli Mario, Armellini Corrado, Cengarle Mario, Cozzi Renato, De Carli Enrico, Lovisatti Ferdinando Pavoni Mario, Pravisani Enzo, Romanin Riccardo, Struchil Cello, Talon Arrigo, Veritti Franco.

Dalla I B Marcello Aloisio, Angelo Bellina (con premio di II grado), Gino Beltrame, Mario B. . ., Giacomo Cecconi, Edoardo Ottia, Giacomo Fattori, Alceo Fiorissi, Guido Franz, Roberto Gavoni (con menz onor.) Gino Leonarduzzi, Guido Lupieri (con premio di II grado), Giacomo Menagon (id.), Elio Minutello, Giacomo Modolo (con premio di II grado) Giacomo Pellegrini (con menz. onor.), Gino Eilero, Giacomo Stadile.

R. Scuola tecnica
« Pacifico Valussi »

Promozione e ammissione alla 3.a classe Sez. E. Zagolin Mario — Bavilacqua Domenico — Pecile Palermo — Zilli Angelo — Sandri Giacomo — Barba Vittorio — Del colle Sergio — Trieb. Umberto — Mauro Ottorino — Coschiutti Giuseppe.

Sez. D. Mansutti — Mazzolini — Buffon — Della Rossa — D'Avanzo — Angelini. —

Licenziati: D'Olorico — Zilli — Mauro Consomi. —

Promossi dalla prima: Giuseppe Biasutig, Adalchi Candotti, Pietro Cacout, Giacomo Corvetti, Cozzi Eldo Libero Duranti, Ferrarini Sergio, Marino Rizzi, Salvatore Sterragatta, Cesare Armellini, Francesco Bodini Enrico Burla Remo Garbalatto, Umberto Mussatti, Antonino Moro, Giulio Masotti, Bruno Renco Giovanni Sbuelz Andrea Tamburlini, Ezio Tomini, Aldo Zanini.

Dalla I E: Salvatore Antonino, G. B. Ballario, Biasoni Armando, Cavaglia Giovanni, Camaretti Pietro, Dalla Mora Giuseppe, Lavarini Linneo, Mansutti Angelo, Sandrini Giovanni, Tonetti Cesare.

Dalla I F: Antonucci Ezio, Brunetti Celestino, Di Piero Giuseppe, Foretto Giovanni, Fontana Giovanni, Fontana Emmo, Franz Aurelio, Vitali Vitale, Zili Giuseppe.

Dalla I. G.: Barbina Aurelio, Cantarutti Francesco, Gentilini Laerte, Gremese Iginio, Grossani Renato, Pelleseni Arturo, Pianta Isidoro, Rotatti Duilio.

II A Gerolamo Bottos, Pietro Cirio, Norina Feruglio, Dino Franceschato, Primo Lupieri, Antonietta Marcotti, Cecilia Mastellini, Dario Missoni, Pietro Arto, Zelinda Perich, Francesco Picomini, Bruno Rossi, Emilia Sostero, Antonietta Spadavecchia.

Scuola serale di contabilità

La Commissione di vigilanza di questa benemerita scuola, in considerazione delle attuali condizioni, ha deliberato di rinunciare anche quest'anno . . . . di proclamazione . . . . . . promossi e di distribuzione degli attestati agli alunni licenziati.

Essa rende tuttavia pubblici i nomi degli alunni che conseguirono la promozione . . . . che, ... Paria . . . . . le condizioni presenti, la scuola continui nel suo cammino ascendente, e si addimostri sempre più utile al paese, si che ad essa venga continuato ed accresciuto l'appoggio delle benemerite Istituzioni che la sorreggono con tanta simpatia.

Promossi dalla 1 alla 2 classe: Dal Piero Pietro, Dal Piero Mario, Mesaglio Fulvio, Piccoli Vittorio, Rigo Antonio, Romanelli Eugenio, Scarso Giovanni, Turcato Vittorio.

Promossi dalla 2 alla 3 classe: Mansutti Arrigo, Marioni Ettore, Mauro Giovanni, Parussini Antonio, Parussini Arturo, Passoni Eugenio, Baldi Ezio, Sgobino Luigi, Treu Amedeo, Zandonella Ippolito.

Promossi dalla 3 alla 4 classe: Baldassi Carlo, Campana Elio, Cautero Ermenegildo, Degano Savio, Feruglio Mario, Manfredo Livio, Marini Romano, Santi Carlo, Serafini Dorino.

Licenziati dalla 4 classe: Bernardis Ermenegildo lic. con premio di 2.o grado, Troiani Pietro idem, Salvador Mario.

A proposito di studenti distinti

Ci piace render pubblico che gli allievi del Collegio di Toppo Wassermann, appartenenti all'ultimo corso del R. Istituto Tecnico, ottennero tutti brillantemente la licenza dalla Sezione Fisico Matematica e da quella industriale.

Notiamo che tra i migliori giovani del R. Ist. Tecnico, a lavoro addoverare tre ottimi elementi, i quali, dopo molti anni di permanenza nel nostro Istituto di Toppo Wassermann, escono ora due con Licenza d'Onore e premio di 1.o grado, e uno con premio di 2.o grado, decretati loro dal Consiglio dei Professori del R. Istituto Tecnico.

I giovani più sopra menzionati sono: Mariutti Eugenio e Zirai Nicasio del quarto Corso Industriale, licenziati con premio di 1.o grado e licenza d'onore;

Ferrarini Nereo del quarto corso, sezione Fisico Matematica, licenziato con ottimi punti e premio di 2.o grado.

Agli egregi giovani ed alle loro famiglie inviamo le più fervide felicitazioni ed i migliori auguri.

Il decreto per l'esonero dagli esami di maturità. — E' stato firmato il decreto che concede il diploma di maturità senza esami agli alunni che abbiano riportato la media annuale di sei decimi nel profitto e di sette decimi nella condotta.

Il settimo concerto in grigio-verde al programma.

Diamo l'attraente programma del settimo concerto in grigio-verde che si darà domani sera alle 21.20 nella sala della Biblioteca a Palazzo Bartolini a favore del Comitato pro Mutilati e ciechi di guerra sorto in seno all'Assistenza Civile di Udine.

Esecutori: Soid. Pasquali prof. Giulio violino, serg. Cropaz prof. Gilberto violoncello. Sold. Pais m.o Giuseppe e sold. Vinardi m.o Filippo pianoforte. Sold. Piccaluga Filippo tenore, capor. Parma Eugenio baritono.

Parte prima

1.o Mendelsshon - Trio in re minore. Molto allegro ed agitato, andante con moto tranquillo, scherzo e finale (allegro assai appassionato). Piano, violino, violoncello.

2.o Bizet - Carmen. «Strofe Escamillo», Romanza per baritono.

3.o Montico a) - Barcarolla «Notturno». b) Mazurka. Pianoforte m.o Pais.

4.o Brèval (1769) - Adagio e Rondò. Violoncello e piano.

Parte seconda

5.o Bizet - Carmen. «Il fiore». Romanza per tenore.

6.o Grieg - Sonata in sol minore. Piano, violino.

7.o - Bach Toccata e fuga (Trascrizione da concerto di Tausig.) Pianoforte. m.o Pais.

8.o Verdi - Ballo in maschera. «Eri tu...» Romanza per baritono.

Saluti dal fronte

I militari sottoscritti a mezzo della «Patria del Friuli» inviano alle loro famiglie, parenti amici i più cari saluti, assicurando l'ottimo stato di loro salute:

Marin Giov. Battista da Ovaro, Bertuzzi Davide da Ravascletto, Giudice Giovanni da Udine, sergenti magg.; e sergenti Stroppolo Mario di Udine, Fusi Giuseppe da Culugna.

Grave caduta per uno spintone — Ieri nel pomeriggio certa Giuditta Smaniotto fu Giovanni, d'anni 64 domestica presso una famiglia in via Aquileia, mentre passava per detta via ricevette un violento spintone da un rivenditore di giornali e cadde a terra. La poveretta provò un acuto dolore al braccio sinistro e sollevata dai passanti, fu accompagnata all'ospitale civile. Quivi la dott. signorina Zagolin le riscontrò la frattura dell'avambraccio al terzo medio. Ebbe le cure necessarie e fu dichiarata guaribile in un mese.

Infortunio sul lavoro — L'operaio elettricista Fioravante Tonelli fu Luigi d'anni 16 abitante in via Villanis, ieri nel pomeriggio, si produsse accidentalmente sul lavoro una ferita da taglio al polso destro. Al l'ospitale civile fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Per l'Assistenza Civile

a mezzo della Patria

Somma preced. L.	15699.48
. . . . quota di giugno	5.—
Costantino Rigatti in morte di Giovanni Rizzi	2.—
In onore del . . . . Lucio Muzzatti:	
Moro Silvio	3.—
Vittorelio Vittorio	3.—
Mizzau Giuseppe	3.—
Zavatti Vincenzo	3.—
Giacomelli d.r Guido	3.—
Volpe comm. Gio Batta	3.—
Pagani cav. Camillo	3.—
Casuutti Coriolano	2.—
Battina Renato	2.—
Pagnutti Spa . . .	2.—
Fruch Enrico	2.—
Omet Cesare	2.—
Dorigo Giovanni	2.—
Totale L.	15739 48

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 258.727.23, Amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» 1.550 Cav. Alberto Calligaris IV.a offerta 100. Totale Lire 260.377.23. Fimeto avv. Tavasani in morte del sig. G. Gruovero 2, avv. Caisotti quota di Giugno 50, ing. Giuseppe Sogheri in morte di Ottavio Quargnolo 10, Rizzani cav. Leonardo in morte del prof. Gio Batta De Gasperi 5, Sautr. Adiato in morte di Ottavio Quargnolo 5, Giov. Tonietti in memoria di Ottavio Quargnolo 5, di Caiuto e Gio. Batta De Gasperi 5, d. di Montegnacco e fam. in memoria di Antonio Marangoni e di De Checco cav. Gio Batta 10, Ida Passero in memoria di G. d. De Gasperi 2, Comm. Marco Volpe Anota di Giugno 300, dott. Trebbi e Comitta in memoria di Giulio Vicario 3, Famiglia Levis in morte di Carlo Feruglio 5, Alunni 3.a B. a mezzo prof. G. Trepla quota di maggio 10, Ugo Quargnolo per Ottavio Quargnolo 3, Dante Tomasetti quota Giugno 50, Comm. Massimo Misani per Giugno 15, Alessandro Vallo e Carlo Beltramelli 119, rag. Del Bianco Giuseppe nella ricorrenza del 6.o anniversario della morte di Tonin Rizzani, Luigi Montlico per Giugno 12, Anna Batta per un mesto anniversario 25, cav. Ugo Zilli in memoria di Enrico Moro 1, Rina e Leonardo Rizzani nel 6.o anniversario del loro adorato Tonin Rizzani 100, Michieli Sucato per i mesi di Maggio Giugno e Luglio 45, Tullia Camavitto ved. Lupieri in morte del Geometra Enrico Moro 20, Maria Tavolzo Tinani nell'anniversario della morte di Vittorio Tinani 10, Federico Tomada negoziante per quote dall'Ottobre 1915 al luglio 1916, 100, in memoria di Enrico Moro 2, Ricardo Cardoni quota mensile 5, id. in memoria di Enrico Moro 2, Famiglia Ferrucci in morte di Enrico Moro in sostituzione di fiori 20, Geom. Placido Battistella in morte del sig. Enrico Moro 10, Augusto Bosero quota di Giugno 50, N. N. 5, Fernandini Manganelli in memoria del sig. Enrico Moro 14.a rata 15, Guadalupi Francesco rata mensile 10, Angelo Tonini in memoria di Enrico Moro 5, Famiglia Carletti in morte di Candido Giovanni 2, Giovanni Tomada in memoria di Enrico Moro 5, Pietro Bosoff quota di Giugno 20, Beata Pietro quota di Giugno 25, Bortolo Capellari nel 6.o anniversario della morte di Tonin Rizzani 20, Tonini Romolo quota di Giugno 10, Dario Savio quota di Giugno 5, cav. Francesco Braida quota di Giugno 200, Luisa Rossa De. Giudice quota di Giugno 100, Assicur. Italica per quote Maggio, Giugno e Luglio 45, Sorelle Scher Cozzi in morte di Carlo e Gio Batta De Gasperi 5, Famiglia Ugo Bettinello da Roma in memoria di Enrico Moro 15, Fossatti Giuseppe quota Maggio 4, sottotenente Giuseppe Zilio in memoria del collega ed amico G. B. De Gasperi e tenente Mioni 10, Giuseppe Rigatti in memoria di Rizzi Giovanni 2, Leonardo Ciani di Sicalecco in memoria di Carlo Feruglio 3, Giacomo Antonini 50.

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

Alla Casa di Ricovero in morte del bambino Antonino Barazzutti di Giuseppe, L. Minisini L. 1.

Una mano stritolata — Ieri al cotonificio Morgante in Piovega di Gemona l'operaio Giuseppe Candotti fu Giovanni d'anni 33 nativo di Socchieve e residente in Artegna ebbe la mano sinistra impigliata nell'ingranaggio di una macchina e riportò lo stritolamento di tutte le dita eccettuato il pollice. Il disgraziato venne trasportato all'Ospitale civile di Udine ove, dopo essere stato visitato dalla dott. signorina Zagolin, fu accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Ben a ragione questo «Fuoco» è stato chiamato: un avvenimento artistico. Nella trama è palese la raffinata conoscenza della psiche umana nelle più profonde sue vibrazioni, nelle ripercussioni sue più delicate.

Nella trama è espressa la strana e però seducente psicologia della donna. E' lei l'amore, lei la fiamma che brucia, ma non annienta la tenace volontà di amare dell'uomo. La fiamma inggigantisce, ha sinistri bagliori, poi diminuisce di intensità, ha guizzi fiacchi, travolgendo lui, l'uomo folle che troppo le si avvicina, restituendo lei ad una serenità perfida, implacabile.

Pina Menichelli e Febo Mari diedero una interpretazione superba del dramma in quadri bellissimi.

Successo magnifico e gran folla. Da oggi le repliche.

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Per oggi e domani è annunciato un nuovo e attraente programma di cui è attrattiva speciale il potente e grandioso dramma «La maschera folle».

Lo sfarzoso allestimento di questo capolavoro trasporta lo spettatore, attraverso le più possenti vicende del dramma, come nei brani di una magica fantasmagoria, negli ambienti più rari e più vari, dalle tortuosità della Borsa di New York alle contemplazioni serene del bel cielo d'Italia, da una emozionante caccia all'orso a un bellissimo ballo in maschera.

Sono attori principali Lydia Quaranta e Franco Zeni.

Lo spettacolo, accompagnato da scelta orchestra si inizierà alle 17 e le proiezioni continueranno fino alle 23.

Mercato di oggi

Granaglie				
Granoturco	al quintale	27.—	a	24.80
Frumento	»	40.—	a	—.—
Segala	»	38.—	a	—.—
Erbaggi				
Fagioli	»	25.—	a	40.—
Patate	»	16.—	a	—.—
Piselli	»	80.—	a	95.—
Spinaci	»	40 —	a	70.—
Erbaterave	»	—.—	a	—.—
Cipolla	»	—.—	a	—.—
Asparagi	»	110.—	a	—.—

Ieri sera, dopo penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, si spegneva serenamente:

Guido Boscariol

appena ventisettenne

La famiglia, la fidanzata, ed i parenti tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 9 ant. muovendo dalla Piazza dell'Ospedale N. 1.